

ACQUISITI STABILIMENTI E MARCHIO DELLA STORICA "STREGLIO"

# Con l'asse Galup-Domori None punta sul cioccolato

ANTONIO GIAIMO

Ci sono territori capaci di riscrivere la loro storia sapendo cogliere opportunità che portano lavoro e sviluppo. None, a metà strada fra Torino e Pinerolo, un tempo era un paese a vocazione agricola poi lungo quella arteria di collegamento fra il capoluogo e Sestriere erano spuntati i capannoni.

E con gli stabilimenti dell'Indesit, la fabbrica delle lavatrici e dei frigoriferi, era diventato un centro industriale. Ora non arrivano più le autocolonne di autobus con gli operai. La crisi ha svuotato gli stabilimenti ma None non rimane a guardare, si cambia d'abito e rafforza l'altra sua identità, quella di polo del cioccolato.

La storica azienda **Domori**, che da anni produce un cioccolato di qualità, ha comprato gli stabilimenti ormai chiusi della Streglio, che qui - a partire dalla lavorazione del cacao - produceva cioccolatini di grande pregio. E a rafforzare questo nuovo impulso produttivo entra in campo la Galup, la storica fabbrica di panettoni di Pinerolo che adesso ha comprato il marchio Streglio per connotare i suoi prodotti dolciari. Sul futuro del paese Loredana Brusino, la sindaca, non ha dubbi: «None è destinata ad essere conosciuta come la Citta-



FOTOGIAIMO

La sede della Streglio, una superficie di 11 mila metri quadri

della del cioccolato. E come vuole ormai una nostra antica tradizione per due giorni, ieri e oggi, nelle vie del paese ci sono le bancarelle che propongono il cibo degli dei».

Ma sono gli aspetti futuri, quelli che garantiscono il lavoro, a tenere alta l'attenzione dell'amministrazione che dopo il boom economico ha visto davanti ai cancelli le prime bandiere rosse dei sindacati, gli scioperi, i cortei, i presidi e infine la chiusura delle fabbriche. Anche la Streglio è stata piegata dalla crisi, benché avesse una solida storia legata al cioccolato. Fondata

nel 1924 da Pietro Arturo Streglio in un piccolo laboratorio di via Principi d'Acaja a Torino, fu acquistata poi dal Gruppo Pernigotti. Fra i tanti cambi di proprietà era entrata a far parte del gruppo Parmalat, travolto dal crack finanziario. Poi ancora passaggi di mano, sino ad arrivare a Luigi Gatta, industriale bresciano che non è riuscito nel rilancio. Oggi rimangono gli stabilimenti: 11 mila metri quadri che permetteranno alla **Domori** di sviluppare l'industria del cioccolato a None. —